

Cuneo, il quartiere “Centro storico”



Dalla fondazione alla fine del XV secolo

La formazione di **Cuneo**, a cui si associa la fondazione nel 1198, può essere ricercata nel suo carattere geografico ed orografico, in questo suo essere **costruita alla confluenza di due corsi d'acqua**, il torrente Gesso e il fiume Stura, a cavallo di un **asse centrale evidente**, per poi essere recintata verso le ripe da una **linea continua di fortificazioni**.

Uno dei principali fattori di sviluppo dell'aggregato urbano furono gli **intensi scambi commerciali**; in quanto il nascente insediamento urbano era stato localizzato nel punto di passaggio obbligato per i traffici che si svolgevano **tra il Piemonte meridionale e la Provenza**. Questi fenomeni hanno impresso una fisionomia inconfondibile al tessuto edilizio attestato lungo l'attuale via Roma sviluppata in direzione nord-sud, denominata in antico *platea*. La necessità dell'equa ripartizione fra gli abitanti delle aree edificabili aveva determinato la tipica **lottizzazione a particelle lunghe e strette**, dotate di profondi cortili interni costruiti verso la *platea*, dove erano alloggiate le botteghe.

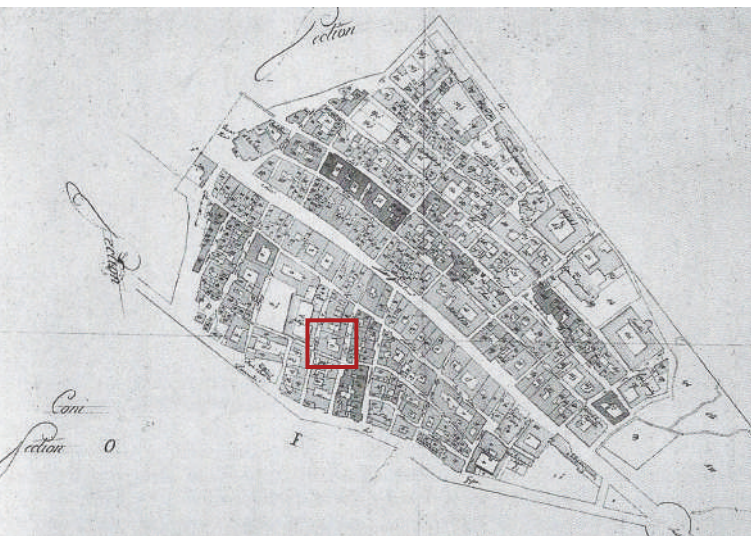
Fig. 1 _Cuneo. Disegno dell'inizio del XVII secolo. Fonte: MCC.



XVI e XVII secolo

A partire dalla metà del Cinquecento, **la città era diventata il principale caposaldo militare del Piemonte meridionale** e per questo caratterizzata dal **perimetro bastionato**, con due sole porte di ingresso alla città: collegate alle strade dirette a Torino, a nord, e a Nizza, a sud. La realtà architettonica della Cuneo seicentesca era già il risultato degli interventi avviati durante il secolo precedente con la sopraelevazione dei fabbricati verso strada, cui fece seguito il rinnovo degli spazi porticati antistanti le botteghe, dove i solai lignei furono sostituiti da coperture a volta. **La città costretta all'interno del perimetro bastionato cresceva in profondità e in altezza lungo l'antica platea**. Infatti, le trasformazioni più consistenti di quel periodo non si palesano all'esterno ma furono realizzate verso i cortili con lo sfruttamento intensivo delle superfici ancora inedificate. Testimonianze dello sviluppo edilizio di fine Seicento sono conservate nell'isolato compreso tra le vie Chiusa Pesio e Cacciatori delle Alpi, in cui è stato edificato, tra gli altri, Palazzo Audifreddi. Qui si è conservata una struttura a loggiati sovrapposti, raggiungibile dal vano scala, sostenuto da colonne e collegato al profondo androne ritagliato entro il corpo di fabbrica preesistente.

Fig. 2 _Cuneo, incisione anonima su disegno (1661) di Giovenale Boetto, in Theatrum Sabaudiae. Fonte: MCC.



XVIII secolo

Il XVIII secolo ha rappresentato un momento di profonda trasformazione dell'architettura religiosa che ha portato alla totale cancellazione delle preesistenze, contribuendo in larga misura alla definizione di una **nuova immagine urbana in chiave barocca**. I **mutamenti introdotti nell'edilizia abitativa fanno capo a l'élite urbana il cui status sociale si era consolidato nel corso del Settecento**; si trattava di nobili ed esponenti del ceto borghese che si erano arricchiti attraverso le attività mercantili. Gli esiti materiali di questo fenomeno documentano l'introduzione di **nuovi sistemi distributivi all'interno degli edifici**, con lo scalone sviluppato a tutt'altezza e dotato di ampi pianerottoli. Sulla scia di questi interventi matura il rinnovamento fisico e di immagine degli spazi di ricevimento, **mascherando i solai in legno con l'inserimento di coperture a volta** affrescate o arricchite da reperti ornamentali in stucco. Al contempo **gli alloggi diventano più confortevoli** predisponendo ambienti ad uso privato della famiglia, destinati alla servitù, alla toilette e ai guardaroba. Questo è il risultato di una concezione abitativa che privilegia la **funzionalità, il comfort e il decoro degli ambienti** anticipa il gusto della borghesia ottocentesca.

Fig. 3 _Catasto del periodo napoleonico (inizio 1800). Fonte: AST, Catasti, Cuneo, all. A, pf. 61.



Prima metà del XIX secolo - I

Con l'**abbattimento delle fortificazioni** all'inizio del XIX secolo, per ordine del Governo francese, **Cuneo si aprì verso sud** e, pur rimanendo piena di caserme, **divenne una città borghese**. Al posto del contorno delle mura **sorsero dei viali alberati e dei giardini**. **A sottolineare la continuità della vocazione militare della città, contribuirà l'adozione di una rigida maglia a scacchiera** (formata dall'intersezione ortogonale delle nuove vie) per la zona di espansione, secondo le disposizioni dei vari strumenti pianificatori che si succederanno tra XIX e XX secolo; anche il disegno planimetrico di Piazza Galimberti, prevista allo sbocco meridionale dell'antica Contrada Maestra, già prefigurato dai francesi nel 1802, verrà progettato simmetrico e severo come il cortile di una caserma. **Compito e merito dell'aristocrazia e della borghesia cuneese dell'Ottocento** è l'aver intravisto per tanta vitalità uno spazio d'intesa entro i bordi delle antiche mura ed entro i bordi degli isolati e di aver **promosso piani e progetti di costruzione di una città insieme aulica e quasi ancora contadina** per rispondere alla coabitazione in atto di funzionari d'alto rango, negozianti e agricoltori inurbati.

Fig. 4 _Estratto del Piano Regolatore della Città di Cuneo del 1834. Fonte: ASCC.

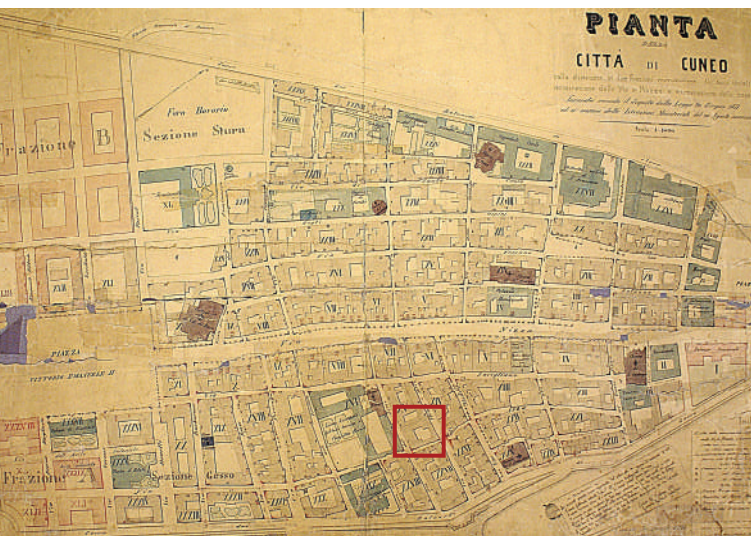


Fig. 5 _Pianta della Città di Cuneo del 1874. Rispetto alla carta del 1834 le vie sono state rinominate in via del Liceo, attuale via Cacciatori delle Alpi, e via Chiusa Pesio. Il fabbricato non viene indicato come ragguardevole (campitura azzurra) e su di esso non sono previsti interventi di demolizione (campitura gialla) e nuova costruzione (campitura rossa). Fonte: ASCC.



Fig. 6 _Estratto del Piano Regolatore della Città di Cuneo del 1898, redatto dall'ingegnere Mario Silvestro. Il fabbricato non viene indicato come ragguardevole (campitura azzurra) e su di esso non sono previsti interventi di demolizione (campitura gialla) e nuova costruzione (campitura rossa). Fonte: ASCC.



Bibliografia di riferimento

Albanese, R. (1998). *Caserme come Piazze, Piazze come Caserme*, in Cordero, M., Mano, L. (a cura di), *Cuneo da ottocento anni, 1198-1998*, Savigliano, Edizione L'artistica Savigliano, pp. 348-357.

Chierici, P. (2002). *Metamorfosi del tessuto edilizio tra medioevo ed età moderna: il caso di Cuneo*, Torino, Celid.

Comba, R. (a cura di) (1989). *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, Cuneo, L'Arciere.

Conti, C., Cordero, M. (a cura di) (1986). *Cuneo tra le vecchie nuove mura*, Savigliano, Agistudio.

Giriodi, S., Mamino, L. (a cura di) (1995). *Cuneo: progettare sul contorno*, Torino, Celid.

Mamino, L. (1991). *Alla ricerca di un volto per Cuneo*, in Mamino, L. (a cura di), *Cuneo: alle radici di un'immagine*, Cuneo, L'Arciere, pp. 9-28.

Fig. 7 _Cuneo, sviluppo della città attraverso i secoli, elaborato dall'arch. Ignazio Guidi durante gli anni 1942-1943 per il Piano Regolatore di Cuneo approvato nel 1950. Si può notare come il Palazzo Audifreddi rientri nell'area di espansione della città nel 1700. Fonte: ASCC.

Palazzo Audifreddi



Fig. 8 _Facciata principale di Palazzo Audifreddi, su via Cacciatori delle Alpi, negli anni '30. Fonte: MCC, Archivio fotografico.

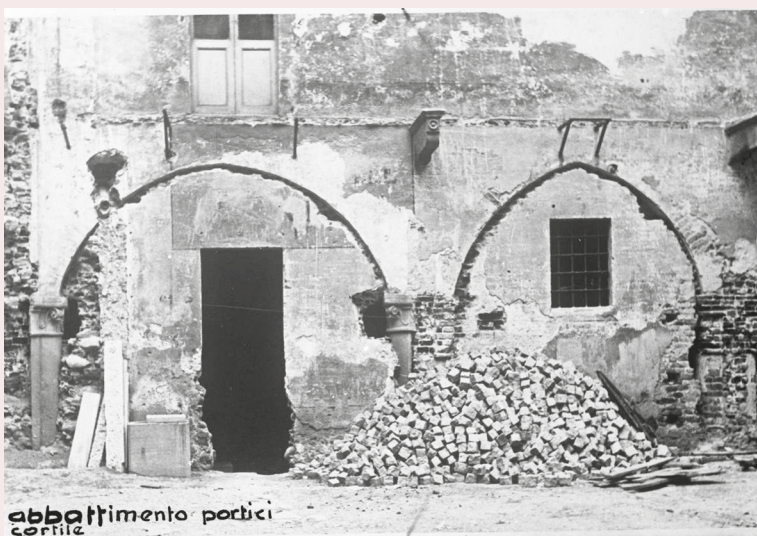


Fig. 9 _Retro di Palazzo Audifreddi, su via Chiusa Pesio, prima della ristrutturazione della fine degli anni '20. Fonte: ASCC.

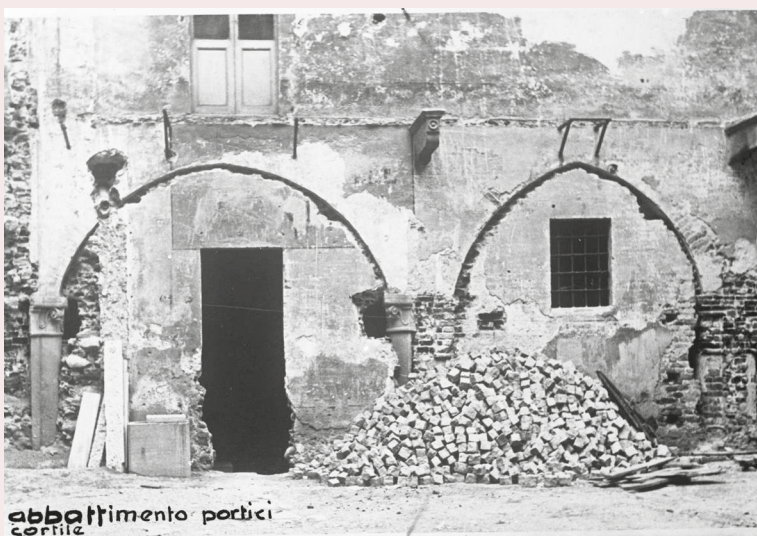


Fig. 10 _Cortile interno durante la ristrutturazione, e la realizzazione del portico, della fine degli anni '20. Fonte: MCC, Archivio fotografico.



Fig. 11 _Il cortile e il chiostro di Palazzo Audifreddi, già sede del Museo Civico, dopo i lavori di ristrutturazione. Fonte: MCC, Archivio fotografico.



Fig. 12 _Atrio settecentesco di Palazzo Audifreddi riattato per la prima sistemazione del Museo Civico. Fonte: MCC, Archivio fotografico.



Fig. 13 _Museo Civico di Cuneo, nell'allestimento degli anni '30, al piano terreno di Palazzo Audifreddi. Fonte: MCC, Archivio fotografico.

Fig. 14 _Schedario e il bancone della biblioteca civica negli anni '30, al primo piano. Fonte: MCC, Archivio fotografico.

XVII secolo

Palazzo Audifreddi è una **costruzione in cotto della fine del XVII secolo**. La facciata è caratterizzata da una muratura facciavista in mattoni e pietre, un portone in legno chiodato e da tre ordini di finestre, simmetricamente disposte. Da ricerche più recenti si è rinvenuto che la costruzione non è stata appartenente all'ordine dei Francescani ma **iniziata dal conte Alessandro Mellano di Fiano e di Monasterolo e lasciata dagli eredi all'ospedale S. Croce di Cuneo**.

XVIII secolo

Nel 1771 l'**ospedale vende la proprietà** all'agronomo, amico di Camillo Benso di Cavour, il **senatore del regno Giovan Battista Audifreddi**, per 20.051 lire.

XX secolo

Il 15 febbraio 1907 la signora **Sofia Cesarico Audifreddi ne lega la proprietà per testamento al Municipio di Cuneo**, salvo l'usufrutto in vita della figlia Maria Adolfini.

Tra il 1911 e il 1927 **alcuni locali del Palazzo**, ormai comunale, **vengono presi in locazione da più soggetti**. Trovano posto: una fabbrica di ceralacca e altri laboratori; l'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo; la Federazione provinciale fascista dell'agricoltura e la Società Reduci di Guerra. **Tra il 1926 e il 1930 il primo piano del Palazzo è sede della Società Operaia**. Prima di insediarsi, viste le pessime condizioni in cui si trova l'alloggio, la Società richiede al Comune l'asportazione delle tappezzerie, la tinteggiatura delle pareti lasciando intatte le volte e un impianto di illuminazione, per una spesa totale di 3.000 lire.

Alla fine degli anni '20 iniziano i **lavori di riadattamento del palazzo**, con la **realizzazione del portico affacciato sul cortile**. Da alcune fotografie di quegli anni si rileva che l'ala nord del Palazzo non presenta ancora un porticato ma sono stati tracciati gli archi, per la successiva rimozione della parte inferiore del paramento murario. I lavori su quest'ala rustica del fabbricato verranno iniziati sul finire del 1933 e completati nel 1934. Nel **luglio del 1928** l'Ufficio Tecnico del Comune redige un **primo progetto di restauro e rifunzionalizzazione**. Le strutture portanti orizzontali, inizialmente realizzate con travi in legno, vengono sostituite con **solai in calcestruzzo armato**. Vengono **sopraelevati i muri perimetrali** del sottotetto per destinarlo ad archivio. Altri interventi riguardano le **decorazioni in stile barocco al soffitto e sulle pareti**. Tra le notizie inedite che riporta la "Sentinella delle Alpi", una è il nome dell'**addetto alla parte decorativa nelle sale di lettura, Filippo Eva**. Per il riscaldamento dei locali vengono **installati i termosifoni**. Il 10 agosto 1928 l'Amministrazione approva il progetto e il preventivo di 200.000 lire. Inoltre, ordina agli inquilini dello stabile Audifreddi di lasciare liberi i locali. Con deliberazione del **27 maggio 1929** si affidano alla **Cooperativa Sindacale Fascista i lavori in muratura**. Dovendo costruire dei solai in calcestruzzo armato il Podestà richiede l'opportuna approvazione dei calcoli da parte del Prefetto. I **solai in calcestruzzo armato** vennero dichiarati **collaudati il 17 gennaio 1930 dall'ing. Dogliani Vincenzo**. **Qui la biblioteca coabitò dal 1930 con il museo civico**, allestito nei saloni al piano terreno, all'ammezzato e sotto il porticato.

Dal 1942 al 1944 e successivamente dal 1948 al 1950, **la sala e il salone che affiancano il cortile del Museo**, dalla sinistra di chi entra nel Palazzo, vengono **concesse al Convitto Salesiani** per essere utilizzate come laboratorio e dormitorio delle religiose addette ai servizi ausiliari del Convitto. **Tra il 1944 e il 1948** tali spazi vengono invece **utilizzati dall'Ufficio Annonario del Comune**.

Nel 1980 **iniziano altri lavori di ristrutturazione**, su progetto dell'**architetto Giovanni Franco Luchino**, che si concludono all'inizio del 1985 e che comportano il **trasferimento del Museo civico nella sua nuova sede**, il complesso architettonico di San Francesco. Il 24 novembre 1980 la Commissione Edilizia esprime parere favorevole all'esecuzione dei lavori. Inoltre, in merito al rispetto della legge num. 1089/1939 per la "Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico" i **lavori di ristrutturazione sarebbero potuti avvenire solo dopo il nulla osta da parte della Soprintendenza ai Monumenti**. L'**obiettivo del progetto è di organizzare la distribuzione dei vari settori di cui si compone la Biblioteca** in modo da favorire l'autonomia delle attività, facilitare i percorsi e reperire lo spazio possibile per le nuove esigenze. L'**intervento architettonico** non investe grosse opere al di fuori delle **vetrate che chiudono il porticato**, del **soppalco**, dell'**ascensore**, delle **scale** e del **completamento dei locali del sottotetto**. Con queste modifiche la superficie utile della Biblioteca passa dai 555 m² a circa 1.560 m². Ci si limita in definitiva a mantenere i segni caratteristici del vecchio palazzo e lo spirito chiostrale del cortile interno. La spesa per le nuove opere, per il ripristino delle strutture, degli intonaci, delle tinte, dei pavimenti dove necessario e per l'adeguamento degli impianti tecnici è pari a 252 milioni di lire. Il **12 febbraio 1985, la Biblioteca e il Palazzo vengono riaperti al pubblico**.

XXI secolo

Dal **19 ottobre 2005** il Palazzo è sottoposto a **vincolo di interesse culturale**, in base all'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).